

# CHIESA

## L'APPUNTAMENTO Alla casa episcopale si ripetono i "Colloqui di San Bassiano"

# Mercoledì l'incontro del vescovo con autorità e amministratori

di **Federico Gaudenzi**

A un mese esatto dalla ricorrenza del santo patrono di Lodi e della diocesi, si ripetono i "Colloqui di San Bassiano", l'ormai consueto incontro con le autorità e i rappresentanti del tessuto economico e sociale, del mondo associativo e finanziario del territorio. Ma quest'anno, l'appuntamento previsto per le ore 21 di mercoledì 19 febbraio alla casa vescovile assume un significato ulteriore. I sindaci presenti, infatti, sono gli stessi che hanno accolto il vescovo Maurizio nei loro municipi durante la Visita pastorale, che si è conclusa con l'incontro in Broletto a Lodi il 28 gennaio. Un viaggio nelle 123 parrocchie che ha consentito al vescovo di farsi prossimo ai lodigiani nei luoghi della fede e nei luoghi della vita, di ascoltare le voci delle istituzioni e dei lavoratori, dei giovani e di chi, negli ospedali e nelle case di cura, vive momenti di sofferenza o affronta una stagione di maggiore fragilità della vita. Un viaggio che è stato come un punto di partenza per il nuovo viaggio "Insieme sulla via" (dal titolo dell'ultima lettera pastorale), che porterà l'intera comunità al Sinodo indetto per il prossimo anno.

Mercoledì prossimo, quindi, il vescovo ribadirà ulteriormente la necessità di un percorso di dialogo e collaborazione con le istituzioni e la società del Lodigiano in un momento così importante, in cui si vuole guardare al futuro di una comunità le cui radici sono scava-

te nei secoli, fin dai tempi di San Bassiano, ma i cui rami vogliono protendersi verso un futuro luminoso per tutte le sue componenti.

Durante la serata sono previsti due spunti di riflessione e approfondimento: Giuseppe Migliorini, presidente dell'Assemblea del Lodigiano, parlerà del rapporto fecondo tra chiesa e territorio, mentre don Enzo Raimondi, Segretario della Commissione preparatoria del Sinodo, affronterà il "Possibile dialogo sinodale" con riferimento proprio alla lettera pastorale "Insieme sulla Via".

«La sinodalità non può essere adottata soltanto in seno alla vita ecclesiale - è scritto nella lettera -. Una Chiesa che cerca di "camminare insieme" deve aprirsi sempre di più al dialogo, mettendosi prima in ascolto con sincera passione di quanto è autenticamente umano nella consapevolezza di avere la possibilità e la responsabilità di offrire un contributo positivo, importante, decisivo». Pertanto, come afferma poco oltre il vescovo Maurizio, «una Chiesa in cammino sulla "via" non può chiudere gli occhi estraniandosi da quanto la circonda quotidianamente. È tenuta ad interagire col mondo rispettandone la laicità, quella "positiva", che favorisce ad oltranza il dialogo nella prontezza a chiedere e ad offrire collaborazione là dove si aspira, con retta intenzione, al vero bene dell'uomo. È questa una Chiesa che si "espone" e non crea un mondo a parte, vive bensì il suo essere sale e luce per l'intera umanità». ■



La riunione congiunta dei Consigli lo scorso giugno a villa Barni di Dovera

### ORGANISMI DIOCESANI

#### L'aggiornamento del calendario

A seguito della indizione del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi, avvenuta il 18 gennaio scorso, e della articolazione del cammino pre-sinodale, si è resa necessaria qualche integrazione/modifica delle date degli incontri degli organismi diocesani.

**Lunedì 20 aprile alle ore 21, presso il salone delle Suore Figlie dell'Oratorio a Lodi: primo convegno diocesano in preparazione al XIV Sinodo, tenuto dai coniugi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.**

**Sabato 20 giugno mattina, a villa Barni di Roncanello di Dovera: riunione congiunta Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio dei vicari, Commissione Sinodo, Direttori degli Uffici di Curia.**

**Consiglio Presbiterale: giovedì 26 marzo (invece del 13 febbraio); sabato 20 giugno (invece del 7 maggio): villa Barni (vedi sopra)**

**Consiglio Pastorale Diocesano: lunedì 9 marzo (invece del 3 febbraio); sabato 20 giugno (invece dell'11 maggio): villa Barni (vedi sopra)**

**Consiglio dei Vicari: mercoledì 29 gennaio (invece dell'11 marzo): riunione dei soli vicari (data ancora da stabilire, invece del 27 maggio); sabato 20 giugno (invece del 27 maggio): villa Barni (vedi sopra)**

**Commissione preparatoria Sinodo diocesano: lunedì 16 marzo; lunedì 11 maggio; sabato 20 giugno: villa Barni (vedi sopra).**

**Direttori degli Uffici di Curia: sabato 20 giugno: villa Barni (vedi sopra). Rimangono invariate le date dei ritiri e dell'aggiornamento del clero.** ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 15 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, conclude i colloqui coi Collaboratori parrocchiali della città.

#### Domenica 16 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A San Colombano al Lambro, alle ore 10.00, presenza all'ingresso del nuovo Parroco.

A Lodi, conclude l'Assemblea elettiva dell'Azione cattolica, presiedendo alle ore 17.00 la Santa Messa nella cappella del Seminario vescovile.

#### Lunedì 17 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il Referente regionale della Commissione Ecumenismo e dialogo.

#### Martedì 18 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 9.30, riceve il Rettore del Tempio civico dell'Incoronata in preparazione alla Visita pastorale.

#### Mercoledì 19 febbraio

A Lodi, nella casa vescovile, alle ore 21.00, accoglie ai "Colloqui di San Bassiano 2020" le pubbliche autorità, i sindaci e gli amministratori del Lodigiano ad un mese dalla festa patronale.

#### Giovedì 20 febbraio

A Roma per incontri in alcuni Dicasteri.

#### Venerdì 21 febbraio

A Lodi, in cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa annuale di ringraziamento per il riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione e in suffragio di monsignor Luigi Giusani.

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

# Gesù approfondisce il senso della legge mosaica

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i profeti, non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento», dice Gesù ai suoi discepoli. Questo pieno compimento, in greco *pleroo*, ha un duplice significato; è esplicitazione di senso, vale a dire approfondimento, comprensione profonda, ma è anche completa realizzazione.

Gesù vuole rimarcare, in primis, la bontà della Legge di Dio. Essa non è un ostacolo a vivere appieno, bensì, come già insegnavano i rabbini, quella siepe lungo il sentiero che conduce ai pascoli erbosi e alle acque tranquille.

Nulla vieta all'uomo di scavalcarla e avventurarsi nella radura, il problema è che questa via altra non è detto conduca al porto sperato. «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte;

a ognuno sarà dato quel che a lui piacerà», afferma in proposito il Siracide. Di fronte alle parole di Gesù rischiamo, però, di percepire tutta la durezza di questa Legge antica; gli stessi «*minimi precetti*», che computati da Israele erano ben 613, di cui 248 comandamenti e 365 divieti, ne escono legittimati.

La buona notizia nuova del Vangelo risulterebbe così vanificata da questo inasprimento giuridico. In realtà, Gesù rivela in maniera piena e definitiva la volontà del Padre, ma ci offre anche la possibilità di metterla in pratica giorno per giorno. Il «*pieno compimento*» della Legge è allora la sua grazia, la quale, come afferma San Giovanni Crisostomo, è ben più grande della Legge stessa. Gesù, non solo realizza,



ma approfondisce il senso della legge mosaica, liberandoci dalla giustizia degli scribi e dei farisei, per i quali la

bontà di ogni singolo atto si riduce alla sola dimensione esteriore: l'adempimento formale, il gesto, l'apparenza. Gesù invece ci rimanda al cuore che è la vera radice dell'agire. Egli ci insegna l'arte di purificarlo, prendendo le distanze da quel male sottile e nascosto, da quel nodo di vipere, che lo rende duro come la pietra e quindi lo frantuma in tanti rivoli.

Ci sono nel nostro universo interiore, il cuore appunto, delle regioni sulle quali non è stata ancora piantata la croce. Ciascuno di noi possiede dentro di sé le certezze della fede e le più tormentose difficoltà, le speranze e gli smarrimenti, la luce e le tenebre. Gesù ci sprona così nell'impresa non facile, ma tanto necessaria, dell'auto evangelizzazione.



**IL 22 MARZO** All'appuntamento sono invitati tutti i ragazzi che si preparano al sacramento della Confermazione

# Grande festa di riflessione e preghiera con il vescovo

L'incontro fra monsignor Malvestiti e i cresimandi si terrà al "PalaCastellotti" di Lodi: lo slogan di quest'anno è "Fly up!"

di **Federico Gaudenzi**

Una grande festa di riflessione e preghiera, che si pone in continuità con le belle esperienze degli anni scorsi: anche quest'anno, il vescovo Maurizio ha espresso il desiderio di continuare ad incontrare i cresimandi della diocesi in un momento speciale che si terrà domenica 22 marzo al "PalaCastellotti" di Lodi. «La festa raccoglie sempre un'adesione straordinaria ed entusiasta - scrivono don Anselmo Morandi con don Enrico Bastia e don Mario Vacchini -: quest'anno vorremmo arrivare ad avere presenti al "PalaCastellotti" tutte le parrocchie della Diocesi, per una festa di comunione attorno al nostro Pastore, che ha invitato, uno a uno, i ragazzi e le ragazze che riceveranno la Cresima. Ringraziamo ciascuno in anticipo dell'impegno, nella comune convinzione che il servizio fedele e perseverante alla fede dei nostri ragazzi sia opera gradita al Signore».

Lo slogan scelto per l'appuntamento di quest'anno è "Fly up!", cioè "voliamo alto", mentre il sottotitolo, "Camminare sulle ali del vento": «È una citazione dal salmo 104 - spiegano gli organizzatori - e richiama il cammino voluto dal

vescovo nella sua lettera pastorale "Insieme sulla Via", che ci porterà al Sinodo diocesano. Accanto a questo, l'altro riferimento sarà il brano di Giovanni 3, 1-15, che riporta il dialogo tra Gesù e Nicodemo, e in particolare il versetto 8: il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

L'incontro metterà al centro la proclamazione della Parola di dio, Gesù, persona viva in relazione unica ed irripetibile con ogni ragazzo e ragazza, e si svilupperà in diversi momenti, con animazioni, testimonianze, azioni teatrali e musicali, l'ascolto delle parole del vescovo Maurizio, che li ha chiamati per incontrarli e confermarli nella fede.

Viene inoltre colta l'occasione per far capire quanto disperdono le tante attrazioni che portano i nostri ragazzi e le nostre ragazze a vivere gli anni migliori della loro vita lontano dalle comunità cristiane di appartenenza, lontano, quindi, da una vita ricca di senso perché animata dalla fede, dalla speranza e dalla carità.

L'evento è realizzato in sinergia con Hope, una rete internazionale di servizio alla Chiesa per la formazione dei giovani alle professioni della musica e della comunicazione mass mediale, nonché per la progettazione di spettacoli ed eventi ecclesiali, tra cui annovera diversi incontri speciali con il Pa-



Il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti con i cresimandi in occasione di una precedente edizione della festa

## ORGANIZZAZIONE E ANIMAZIONE

### Le iscrizioni entro il 9 marzo, le date per le prove del coro

L'incontro del vescovo Maurizio con i cresimandi si terrà a Lodi domenica 22 marzo 2020: come cornice è stato scelto il "PalaCastellotti" di viale Piermarini, l'unico luogo in città in grado di accogliere tutti i presenti. I gruppi arriveranno intorno alle ore 14, mentre il momento finale dell'incontro è previsto per le 16.30. Per partecipare, è necessario compilare il modulo di iscrizione per le parrocchie e consegnare il tagliando compilato e la quota all'Ufficio di Pastorale giovanile entro e non oltre il 9 marzo 2020. La quota di iscrizione per ogni partecipante è di 2 euro (compresi gli accompagnatori). Per avere maggiori informazioni e chiarimenti è possibile contattare direttamente l'Ufficio di Pastorale giovanile al numero 0371-948179, oppure via email all'indirizzo [upg@diocesi.lodi.it](mailto:upg@diocesi.lodi.it).

Sul sito [upglodi.it](http://upglodi.it) sono disponibili i canti e i testi che accompagneranno l'evento, non come un accessorio o un corollario, ma come «uno strumento specifico per rendere i cresimandi protagonisti attivi della loro festa». A tutti, pertanto, è chiesto di imparare a memoria i ritornelli, mentre sarà attivato un vero e proprio "Coro dei cresimati", con la missione di sostenere il canto di tutti i partecipanti. «È molto importante per ogni parrocchia mandare almeno due ragazzi che hanno ricevuto la Cresima negli scorsi anni - spiegano gli organizzatori -, nello spirito di comunione che anima questa speciale iniziativa». Gli impegni del coro sono due: una sessione di prova che si terrà in seminario a Lodi il 15 marzo, e le prove generali che si terranno il giorno della festa, domenica 22 marzo.

Sarà formato anche un Gruppo animatori di tribuna, che durante la festa sarà distribuito lungo tutte le tribune del palazzetto per aiutare i cresimandi nella realizzazione delle coreografie. ■ F. G.

**LODI** Presentate al vescovo le relazioni dei censori teologi sugli scritti editi e inediti del Servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti

## Causa di beatificazione per il medico della vita

Sabato 8 febbraio, i censori teologi della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio dottor Giancarlo Bertolotti hanno presentato al vescovo, nella casa vescovile, le loro relazioni sugli scritti editi e inediti del Servo di Dio, prestando il giuramento previsto dalla normativa attualmente vigente.

I due censori, dottoressa Maria Pagano e dottor Corrado Zoppi, appartengono all'Associazione "Familiaris consortio", fondata dal Servo di Dio monsignor Pietro Margini, della diocesi di Reggio Emilia. Al giuramento erano presenti anche il Vicario generale, don Bassiano Uggè, in qualità di Promotore di Giustizia, e monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile, in qualità di Giu-

dice delegato dal vescovo per l'istruttoria dell'Indagine diocesana sul Servo di Dio.

Erano presenti altresì i rispettivi coniugi del due Censori e i figli delle due coppie.

La fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del dottor Bertolotti deve essere ancora completata con la relazione della Commissione storica e l'escussione di qualche ulteriore testimone, oltre ai quaranta già sentiti dal Giudice delegato.

Dopo di che si terrà la celebrazione di chiusura e gli atti saranno inviati alla Congregazione per le Cause dei Santi. La testimonianza del dottor Bertolotti, la cui vita è stata interamente consacrata alla dignità e bellezza del-



I censori con le rispettive famiglie, il vicario don Uggè, il vescovo monsignor Malvestiti e monsignor Bernardelli

l'autentico amore coniugale, alla formazione degli operatori per la promozione della regolazione naturale del concepimento e alla

tutela della vita nascente, incrocia ancor oggi formidabili tematiche sulle quali la Chiesa resta impegnata, offrendo uno sguardo

non confessionale e apprezzabile quindi da ogni persona che approcci queste tematiche con retta ragione. ■



**L'APPUNTAMENTO** I lavori inizieranno alle 9.30 all'istituto di via Legnano 24 a Lodi, alle 17 la Messa con il vescovo

## Domani alle Scuole diocesane l'assemblea diocesana dell'Ac

di **Raffaella Bianchi**

Si celebra domani, domenica 16 febbraio, la XVII Assemblea diocesana di azione cattolica. «Ho un popolo numeroso in questa città» il titolo della giornata che si svolgerà nell'aula magna delle Scuole diocesane, in via Legnano a Lodi. Dopo l'accoglienza alle 9.30, l'apertura è riservata all'intervento della presidente diocesana dell'Azione cattolica di Lodi, Raffaella Rozzi, alle 10.15. Poi il workshop e il pranzo insieme. Dalle 14.30 ci sarà il confronto in plenaria e la votazione del documento assembleare. Alle 17, la Messa presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Sarà esposta la mostra fotografica sull'Acr nella diocesi di Lodi dal 1969 al 2019.

Durante la giornata verranno inoltre votati i nuovi responsabili diocesani che comporranno il consiglio nel prossimo triennio. Intanto, domenica scorsa, sono già stati eletti i due segretari del Movimento studenti di Azione cattolica (hanno terminato il loro incarico Alessandro Mazzi e Giuditta Iaia): si tratta di Bendetta Forti e Riccardo Savarè. Questo alternarsi delle persone nei ruoli del servizio a più livelli - diversi anche i lodigiani impegnati in consiglio regionale e nazionale - è uno dei punti concreti nei quali l'Azione cattolica si riconosce, in quanto il singolo si mette a disposizione dell'associazione, della parrocchia, della diocesi, della comunità tutta.

E nell'invito all'Assemblea diocesana di domani, ha affermato la presidente diocesana dell'Azione cattolica di Lodi, Raffaella Rozzi: «Essere comunità è condizione di partenza e al contempo fine a cui

tendere». Giovedì 13 febbraio nella cripta del duomo si è tenuta la veglia di preghiera in preparazione all'assemblea. «Le nostre relazioni siano segno di stima reciproca - ha detto in quell'occasione l'assistente diocesano don Luca Pomati - L'Ac abbia le braccia spalancate, sia umile e gentile, gioiosa ed entusiasta, sia Chiesa in uscita, una dimora aperta e accogliente. E per l'Ac di Lodi parlare di dimora - ha aggiunto, riferendosi all'iniziativa omonima - significa esperienza di famiglia, relazioni, servizio». Don Pomati ha citato Vittorio Bachelet, «storico presidente di Ac, un uomo di Dio, ucciso dalle Brigate Rosse 40 anni fa (era il 12 febbraio 1980, ndr)». «L'Ac vorrebbe aiutare gli italiani ad amare Dio e gli uomini». Ha aggiunto don Luca: «Le parole di Bachelet sono ancora profondamente attuali, vorremmo aiutare i cattolici italiani a vivere la vita della Chiesa». Durante la veglia sono stati presentati all'altare il sale e la luce, simboli citati da Gesù nel Vangelo; poi ciascuno dei presenti ha aggiunto una piccola porzione di incenso a quanto stava bruciando, simbolo di ciò che ognuno desidera offrire di se stesso.

E l'affermazione di don Primo Mazzolari «il mondo si muove se noi ci muoviamo», è stata stimolo per riflettere sul cambiamento, vissuto in modo positivo: «L'Ac deve essere anche un'associazione sempre rinnovabile, che mette energie nuove nella missione, per preparare i passi del domani con sguardo profetico come ha fatto Bachelet e come ha aiutato i cattolici a fare - ha concluso don Luca - Mettiamoci insieme sulla via, accogliamo il cambiamento anche nella nostra associazione». ■



La Veglia di preghiera di giovedì sera nella cripta della cattedrale a Lodi



### STAMPA

**Torna il 16 febbraio su "Avvenire" la pagina dedicata alla Chiesa di Lodi**

Tornerà domani, domenica 16 febbraio, la pagina di Lodi all'interno del quotidiano "Avvenire". Quattro gli articoli dedicati alla vita ecclesiale della diocesi e un piccolo box posizionato nella parte alta della pagina che annuncia l'imminente pellegrinaggio diocesano a Cipro.

Il primo articolo è dedicato all'assemblea dell'Azione cattolica di domani (si concluderà alle 17 con la Santa Messa presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti) e per l'occasione sarà consegnata ai delegati dell'Associazione una copia del giornale con la possibilità (sottoscrivendo un apposito modulo) di ricevere per tre mesi gratuitamente l'edizione digitale di "Avvenire".

Il secondo articolo sull'iniziativa "I colloqui di San Bassiano" in programma il 19 febbraio nella casa vescovile: sono invitati, con le autorità e i rappresentanti del tessuto economico e sociale, del mondo associativo e finanziario del territorio e i sindaci. Un terzo articolo che spiega la partenza dei lavori sul progetto educativo negli oratori e annuncia il pellegrinaggio dal 3 al 9 agosto 2020 (a piedi almeno in parte) partendo da Urbino per arrivare al Santuario Mariano di Loreto. Il quarto e ultimo articolo fa il punto sull'impegno della Chiesa di Lodi verso il mondo universitario: la diocesi mette a disposizione due sacerdoti (don Giancarlo Baroni e don Stefano Ecobi) per l'animazione del mondo universitario, all'interno della Facoltà di Medicina veterinaria come pure all'esterno, là dove gli universitari lodigiani e i fuori sede risiedono. ■ Gia. Bo.

**TAVOLA ROTONDA** Incontro a Lodi con il direttore de "Il Cittadino" Lorenzo Rinaldi, il giornalista Gioele Anni e Marco Zanoncelli

## Ac celebra 25 anni dell'inserto "Dialogo" con la serata sul ruolo dell'informazione

Alla Casa della gioventù di Lodi si è tenuta venerdì scorso la tavola rotonda "Gesti e parole in dialogo" con Marco Zanoncelli dell'Azione cattolica (Ac) di Lodi Vecchio e Lorenzo Rinaldi, direttore de "Il Cittadino" di Lodi.

La tavola rotonda, introdotta dalla presidente diocesana Raffaella Rozzi, è stata moderata dal giornalista lodigiano Gioele Anni che ha celebrato i 25 anni di "Dialogo", inserto mensile del "Il Cittadino". Le domande rivolte a Zanoncelli hanno fatto riferimento al recente e già apprezzato volume "I gesti della vita" che è uscito a due anni di distanza da "La vita a colori", opera d'esordio di Zanoncelli, appassionato amico dell'Azione cattolica. Il nuovo lavoro suggerisce «un semplice ma ac-

corato viaggio tra i molti e poliedrici gesti che abitano la vita di fede - ha spiegato lo stesso autore del libro -, le azioni e gli atti che la accompagnano e che scandiscono la vita spirituale, come necessaria e imprescindibile manifestazione corporea e sensibile di un senso che ci precede e ci interpella». Il viaggio corre su due binari, distinti ma spesso tangenti: quello che abita i gesti tradizionali della fede, scoprendo il carico di vita di cui essi sono umili custodi, e quello che mostra l'appello trascendente alla fede che è racchiuso, come un tesoro nascosto, nelle esperienze ordinarie della vita. Sul tema del ruolo della carta stampata è intervenuto invece il direttore de "Il Cittadino" Lorenzo Rinaldi. «La car-

ta stampata tiene - ha sottolineato Rinaldi - perché aiuta nella riflessione, mentre il tempo medio di lettura in Internet è molto basso». Per Rinaldi il quotidiano locale può contribuire a realizzare una «comunità di lettori» che si identifica nel giornale e insieme essere «una palestra democratica», in quanto ospita l'idea di tutti. L'informazione però deve saper dare anche «buone notizie». E a conferma Rinaldi ha citato le parole di Papa Francesco durante l'udienza con i giornalisti dell'Unione cattolica della stampa italiana. In quella occasione Francesco aveva invitato i giornalisti a «rovesciare l'ordine delle notizie, per dare voce a chi non ce l'ha». ■

Giacinto Bosoni



Conferenza: da sinistra Lorenzo Rinaldi, Gioele Anni e Marco Zanoncelli



**LA RIUNIONE** Giovedì mattina il confronto alla casa episcopale

## Sinodo, i segretari di vicariato incontrano il vescovo Maurizio

■ Nella mattinata di giovedì 13 febbraio presso la casa episcopale si è tenuta la riunione dei segretari di vicariato. Dopo l'incontro dei vicari svoltosi mercoledì 29 gennaio è stata la volta dei segretari convocati disgiuntamente dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti per dare maggior spazio al colloquio e al confronto. Egli ha aperto la riunione ringraziando i segretari per la dedizione e la responsabilità con la quale coadiuvano i vicari nel servizio alla "partecipazione" ecclesiale con l'obiettivo di una programmazione pastorale in sinergia con le altre espressioni di sinodalità ordinaria (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale Diocesano, Consiglio degli Affari economici diocesano ed il Collegio dei Consultori). Ed ha brevemente fatto cenno all'Esortazione apostolica post sinodale "Querida Amazonia", pubblicata il 12 febbraio 2020, sottolineando come il clamore mediatico abbia violentemente tentato, senza riuscirci, di determinare le conclusioni del Sinodo. Il Vescovo ha invitato ciascuno a fare sempre la propria parte al riguardo, fiduciosi nell'opera del Signore che custodisce la Chiesa, la illumina e protegge, osservando la risorsa costituita dall'Esortazione, segnata sulla triade emersa dalla visita pastorale e proposta nella Lettera "Insieme sulla via" all'attenzione sinodale: terra, persone, cose. Tutto ciò - ha spiegato - inerisce a questioni concrete ma prima di tutto esprime una visione! Siamo su una terra (1); su di essa si cammina insieme con le cose (3) che portiamo con noi, ma si tratta di vedere quali veramente servono per procedere nel migliore dei modi, quali possiamo abbandonare; si cammina insieme con le persone (2), tutte sono da portare, mai da eliminare!

Può camminare però solo un organismo vivente - ha continuato il presule - Cristo è per noi la via che ci dà vita e ci tiene insieme. Organismo vivente quindi è la Chiesa che ha i piedi per terra ma la mente e il cuore già abitano i cieli; vive tra le persone ed è essa stessa persona; ha bisogno delle cose ma può essere travolta dalle cose, a volte sono cosificate la terra e addirittura le persone! Compiti dei pastori - ha osservato monsignor Malvestiti - è che ogni "cosa" sia nel suo ordine: prima Cristo poi quelli che sono di Cristo (cfr. 1 Cor 15,23). Da Cristo apprendiamo quella visione escatologica che non nuoce anzi esalta la dimensione storica, nella custodia della terra e della storia che conduciamo tra persone e cose, a tutti e tutto comunicando la tensione verso una perfezione che ispira e stimola a perseguire il compimento del bene.

Monsignor vescovo ha citato poi da "Querida Amazonia" la categoria del sogno: Un sogno: sociale,



La statua del patrono di Lodi e della diocesi San Bassiano sulla facciata della cattedrale: la Chiesa di Lodi si sta preparando in vista del Sinodo diocesano

culturale, ecologico, ecclesiale (cfr. i capitoli dell'Esortazione), invitando a guardare all'ormai prossimo Sinodo diocesano come alla realizzazione e insieme al rilancio di un sogno che non allontani dalla realtà, che non copra senza curare le ferite, che non rifugga le vere problematiche ma ci apra al loro superamento fiduciosi nel Cristo, Buon Pastore, nostra guida. Richiamando l'incontro del giorno precedente con i collaboratori della Curia, ha sottolineato come la rilettura del libro sinodale del 1989 presenti una visione solida ed ispirata che è tuttora stimolante ma al tempo stesso su alcuni aspetti superata e necessariamente da integrare su altri. Se da un lato il Vangelo di Cristo non cambia mai - ha ricordato - il contesto della società plurale nel quale viviamo ci provoca ad una sempre nuova lettura per trarne la necessaria e vitale novità evangelica.

Facendo poi riferimento all'incontro dei vicari del 29 gennaio il vescovo ha affermato che siamo alla "soglia". Si tratta di elaborare la figura di Chiesa fedele a Cristo e all'umanità perché Lui ha compiuto questa scelta di fedeltà a Dio e ai fratelli: questa Chiesa «scaturisce dal Vangelo di Gesù ed è chiamata a incarnarsi oggi nella storia, in fedeltà creativa alla Tradizione» (cfr. Commissione teologica internazionale sulla Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, 9).

Monsignor Malvestiti ha, infine, elencato alcune "varie" accennate ai vicari ed espresso il desiderio in questo semestre di prendere parte agli incontri del clero a livello vicariale.

La parola è quindi passata a don Enzo Raimondi, Segretario della Commissione preparatoria del

Sinodo XIV, che ha presentato le tappe del percorso sinodale e la scheda per la consultazione parrocchiale.

Don Enzo ha spiegato ai presenti l'importanza di favorire la proficua interazione con le parrocchie al fine di offrire al Sinodo una riflessione con l'aiuto della scheda predisposta (disponibile anche sul sito [www.diocesi.lodi.it/sinodo](http://www.diocesi.lodi.it/sinodo)), ma che può rimanere aperta a qualsiasi altro tipo di sollecitazione. In questi mesi (da febbraio ad aprile) le parrocchie sono chiamate ad elaborare il loro contributo; un piccolo gruppo di lavoro per ogni singolo Vicariato dovrà quindi presentare alla Segreteria della Commissione, per metà maggio, una sintesi delle riflessioni.

Negli interventi i segretari oltre alle varie domande di tipo tecnico sulla modalità di lavoro e sintesi dei contributi parrocchiali hanno da più parti espresso la positiva occasione offerta da questa consultazione per mettere "respiro sinodale" alla vita ordinaria delle nostre comunità.

Monsignor Vescovo ha concluso l'incontro ringraziando tutti per il prezioso lavoro che si sta facendo e che ancora ci attende ed ha invitato a lasciarsi ispirare dalle parole di Papa Francesco ai vescovi italiani il 22 maggio 2017: «Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con parresia». ■

**Don Andrea Coldani, Segretario del Consiglio dei vicari**

**IL CAMMINO** Consultazione

## Uffici di curia, il contributo significativo per il Sinodo

■ Prosegue il cammino di preparazione alla celebrazione del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi. È ormai aperta la fase della consultazione e, a partire dalle parrocchie, tutte le realtà ecclesiali vengono ad una ad una coinvolte. L'incontro che il Vescovo ha tenuto mercoledì 12 febbraio scorso nella sala "dell'armario" presso la casa vescovile con tutti i responsabili degli Uffici di Curia e dei servizi diocesani, ha rappresentato indubbiamente un passaggio decisivo. È infatti abbastanza evidente che il contributo della Curia vescovile per il particolare punto di vista che abbraccia per ufficio l'intero orizzonte diocesano e i diversi aspetti pastorali, non potrà che essere significativo e fecondo. Monsignor Malvestiti, dopo aver ringraziato tutti i convenuti per il prezioso lavoro svolto, ha ricordato che il Sinodo rappresenta la naturale fioritura della Visita pastorale, conclusa almeno per quanto riguarda le comunità parrocchiali. Il passo compiuto è una opportunità ecclesiale, che impegna la piena condivisione della Curia, chiamata a coadiuvare il vescovo nel governo pastorale della diocesi. Il Sinodo intende elaborare linee che rispondano alla fedeltà a Dio e all'uomo. "Insieme sulla via", ha ribadito il Vescovo, è certamente condizione per procedere in un discernimento ecclesiale autentico, ma è anche espressione di una precisa visione di Chiesa, mistero di comunione, popolo di Dio, che il Vaticano II ha sottolineato ed il Sinodo XIII ha recepito, tentando di calare nella realtà lodigiana l'aggiornamento auspicato dall'assise conciliare. Toccati dal Cristo Risorto, siamo resi capaci di ascoltare ciò che lo Spirito suggerisce alla Chiesa di oggi, sentendoci sempre nel corpo ecclesiale, da esso partendo e ad esso ritornando. Chiesa in ascolto e in missione, capace di aggiornare, mai tradendone lo spirito, la visione e la legislazione al mutare dei tempi. All'intervento del Vescovo è seguito quello di don Raimondi, segretario della Commissione preparatoria, che ha illustrato i diversi passaggi di avvicinamento al sinodo per collocare dentro questo percorso il contributo chiesto agli Uffici e ai servizi diocesani. È stata quindi fatta una proposta di lavoro che chiede fin da subito un contributo specifico alla consultazione in atto, in vista di un'ulteriore fase di consultazione sulla bozza dello strumento di lavoro che verrà consegnato ai sinodali e che coinvolgerà insieme alla Curia, altre realtà ecclesiali diocesane nei mesi autunnali. Monsignor Bernadelli, Cancelliere vescovile e coordinatore del primo gruppo della Commissione preparatoria, ha quindi illustrato in modo puntuale quanto finora emerso dalla rilettura del XIII Sinodo, evidenziando parti mancanti e parti bisognose di riformulazione, ad ulteriore testimonianza della necessità di celebrare un nuovo Sinodo a ormai più di trent'anni dal precedente. Nella riflessione sinodale anche la Curia stessa sarà messa a tema. Il vescovo ha chiesto a tal proposito ai direttori di Ufficio di offrire le proprie considerazioni in merito ad un ripensamento del servizio svolto e dell'assetto generale. L'intenzione di monsignor Malvestiti è quella di avvicinare alcuni preti giovani ai diversi settori pastorali per osservare e sperimentare questo tipo di servizio onde favorire una reciproca conoscenza che consenta a tempo debito avviciamenti più preparati. Rimane l'auspicio di un progressivo coinvolgimento di laici sensibili e preparati per l'animazione della pastorale diocesana tramite le rispettive commissioni, cominciando dai rappresentanti parrocchiali e i rappresentanti parrocchiali giovani. ■ **Don Enzo Raimondi, Segretario della Commissione preparatoria del Sinodo diocesano**



Il Sinodo intende elaborare linee che rispondano alla fedeltà a Dio e all'uomo



Organismo vivente quindi è la Chiesa, che ha i piedi per terra ma la mente e il cuore già abitano i cieli



**DIOCESI** Il sacerdote farà il suo ingresso e sarà introdotto dal vescovo monsignor Malvestiti

# San Colombano domani accoglie il nuovo parroco don Mazzoni

di **Raffaella Bianchi**

È tutto pronto a San Colombano per l'arrivo del nuovo parroco, don Attilio Mazzoni, domani, domenica 16 febbraio 2020. Dopo aver salutato la comunità di San Lorenzo di Lodi, la scorsa domenica, don Mazzoni sarà accolto domani nella nuova parrocchia che il vescovo gli ha affidato. Arriverà alle 9 all'istituto Valsasino, dove saluterà gli ospiti, i responsabili, gli operatori e i volontari della struttura, e insieme eleveranno una piccola preghiera. Alle 9.30 in municipio don Attilio riceverà il benvenuto da parte delle autorità. Quindi un piccolo corteo lo accompagnerà alla chiesa parrocchiale, dove nella Messa delle 10 sarà introdotto dal vescovo stesso, monsignor Maurizio Malvestiti.

Per la celebrazione dell'entrata di don Attilio, i sacerdoti che desiderassero concelebbrare sono pregati di dare conferma a don Andrea Sesini (andrea.sesini@alice.it, 338 4019831) e di portare camice e stola. Al termine della Messa poi la comunità tutta saluterà il nuovo parroco con un aperitivo nel cortile del castello di San Colombano. La parrocchia di San Colombano è stata guidata dal canonico don Mario Cipelli dal 1996 all'estate 2019. Negli scorsi mesi era stata accompagnata dal vicario foraneo del vicariato di Sant'Angelo (cui San Colombano appartiene), monsignor Ermanno Livraghi, e poi dal segretario dello stesso vicariato, don Gianfranco Pizzamiglio. Da domani il centro che porta il nome del monaco irlandese e che ha dato i natali al Beato don Carlo Gnocchi, avrà in don Mazzoni il nuovo parroco. Con don Attilio continueranno a collaborare i sacerdoti già presenti in parrocchia: don Davide Daccò, don Andrea Sesini e don Adolphe Houndji. Don Attilio Mazzoni è nato a Piacenza nel 1959. Fin dal 1987 è docente agli Studi teologici riuniti; è inoltre assistente diocesano del Meic e dal 1994 al 2001 è stato direttore de "Il Cittadino". ■



La foto ritrae con il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, il vicario generale don Bassiano Uggè e il Cancelliere vescovile monsignor Gabriele Bernardelli, don Attilio Mazzoni e don Emilio Contardi, venerdì 14 febbraio, nella casa vescovile, per la immissione in possesso di don Mazzoni come nuovo parroco di San Colombano al Lambro e Campagna e il giuramento di don Contardi come amministratore parrocchiale di San Lorenzo in Lodi

ranno a collaborare i sacerdoti già presenti in parrocchia: don Davide Daccò, don Andrea Sesini e don Adolphe Houndji. Don Attilio Mazzoni è nato a Piacenza nel 1959. Fin dal 1987 è docente agli Studi teologici riuniti; è inoltre assistente diocesano del Meic e dal 1994 al 2001 è stato direttore de "Il Cittadino". ■

## AL COLLEGIO VESCOVILE

### La seconda conferenza del Mac

Domani, domenica 16 febbraio, il Movimento apostolico ciechi affronterà la seconda tappa del cammino annuale di formazione e riflessione, che avrà come tema l'accoglienza come accettazione di sé e riconoscimento dell'altro. «La fede aiuta ad affrontare i propri limiti - spiega il Movimento -, però bisogna acquisire quel coraggio minimo per esporsi anche alla sconfitta e avere tanta volontà nell'accettare e attraversare il limite stesso».

La conferenza avrà luogo al Collegio vescovile di via Legnano 28 a Lodi, dalle ore 15 alle 17, e sarà guidata da don Giancarlo Baroni, parroco di Bertinico, che il Movimento apostolico ciechi, nella persona del suo assistente ecclesiastico don Cristiano Alrossi, ringrazia per la sua collaborazione e la fraterna disponibilità. Dopo la catechesi di don Baroni, verranno distribuite le tessere associative, segno di adesione al Mac e di condivisione delle sue finalità. L'appuntamento al collegio vescovile si concluderà con un momento di festa. L'incontro si pone in continuità con il primo appuntamento, che si è svolto lo scorso 12 gennaio, e che aveva come argomento la "gioia". ■

**LA PROPOSTA** Il 28 febbraio al cinema Vittoria interverrà don Patriciello, il 6 marzo il giornalista Carobene

## Due incontri speciali a Spino per una "Quaresima diversa"

Il consiglio pastorale della parrocchia di Spino d'Adda invita a due momenti speciali per vivere la Quaresima in modo diverso. Venerdì 28 febbraio, con inizio previsto alle ore 21, la sala vinea Vittoria ospiterà don Maurizio Patriciello.

Nato a Frattaminore, dopo aver lavorato come paramedico ha deciso di entrare in seminario. In qualità di parroco di Caivano, in poco tempo è diventato uno dei volti più noti della battaglia intrapresa per la rinascita di un territorio inquinato dai rifiuti industriali sversati e poi interrati senza alcuna precauzione nelle campagne.

Sulla clamorosa vicenda ha peraltro scritto due libri, "Vange- lo dalla Terra dei fuochi", pubbli-

cato da Imprimatur nel 2013, e "Non aspettiamo l'Apocalisse", scritto a quattro mani insieme a Marco De Marco e pubblicato da Rizzoli nel 2014.

Venerdì 6 marzo, sempre a partire dalle ore 21, alla sala San Giacomo interverrà invece Andrea Carobene: giornalista professionista laureato in fisica a Catania, ha studiato Filosofia a Milano e Napoli, e teologia a Parigi. Fa parte della redazione della rivista "Aggiornamenti Sociali", e terrà un intervento sulla comunicazione, i new media, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale e come questa sta influenzando già oggi la libera capacità di decidere. Redattore in una delle prime riviste italiane dedicate al web, è stato responsabile per an-

Don Maurizio Patriciello sarà uno degli ospiti della "Quaresima diversa" proposta dal consiglio pastorale della parrocchia



ni dello staff dell'Assessore alla sicurezza e poi alla mobilità del Comune di Milano. Autore di diversi libri, ha collaborato con l'Enciclopedia Treccani e con il "Dizionario della New Economy"

di Baldini & Castoldi. Per ulteriori informazioni sulla "Quaresima diversa" è possibile contattare la parrocchia all'indirizzo spino.parrocchia@gmail.com. ■ **Federico Gaudenzi**

## PELLEGRINAGGIO

### Entro il 20 febbraio adesioni per Fatima

L'agenzia viaggi Laus e l'Ufficio pellegrinaggi diocesano organizzano un pellegrinaggio a Fatima, dal 26 al 30 maggio prossimi. Il termine delle iscrizioni è il 20 febbraio e dunque è tempo di fissare le adesioni, per chi fosse intenzionato a partecipare.

La quota di partecipazione è di 770 euro, cui vanno aggiunti 35 euro per il trasferimento in pullman e 37 euro per la gestione della pratica. Il saldo va effettuato entro il 18 aprile. Occorre avere la carta d'identità o il passaporto validi per l'espatrio. Il programma completo del pellegrinaggio è visibile all'indirizzo web <https://www.lausviaggi.it/fatima-2/>. Per ulteriori informazioni si può contattare la Laus Cultura e turismo, in piazza Mercato a Lodi, telefono 0371 948155, cellulare per emergenze 329 6761286, indirizzo email [info@lausct.it](mailto:info@lausct.it).

## IN CATTEDRALE

### Venerdì il ricordo di don Giussani

Venerdì 21 febbraio con inizio alle ore 21 in cattedrale a Lodi si terrà la Santa Messa celebrata dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, in occasione dei quindici anni dalla morte di don Luigi Giussani e a trentotto dal riconoscimento pontificio della Fratertà di Comunione e Liberazione.

## INCONTRO A LODI

### Il fattore famiglia con Giambattista

Lunedì prossimo 17 febbraio alle ore 21 a Lodi, alla Casa dell'gioventù, in viale Rimembranze 12 a Lodi, la sala consiglio ospiterà un incontro dal titolo "Il fattore famiglia". Relatore sarà Giovanni Giambattista, presidente del Forum Lombardo delle associazioni famigliari.

## FORMAZIONE

### Serata per i giovani a Sant'Alberto

Venerdì 21 febbraio nuovo appuntamento con il percorso di formazione giovani all'oratorio Sant'Alberto di Lodi. Il programma della serata prevede il ritrovo alle ore 20 per pizza insieme, seguirà alle 21 l'incontro. Nell'occasione per "Parola al centro - "Credo in un solo Dio" un unico Dio nelle diversità interverrà Alex Zappalà, responsabile del Centro missionario diocesano di Pordenone. Nell'ambito di "Parola ai giovani - Slanci e cadute: Elia, Pietro e noi" parlerà invece don Guglielmo Cazzulani.

## PELLEGRINAGGIO

### Il Gruppo Padre Pio a Lourdes in aprile

Il Gruppo Padre Pio di Lodi organizza un Pellegrinaggio a Lourdes, in pullman, dal 17 al 20 aprile. La quota di adesione è fissata in 380 euro a persona. Per le adesioni occorre rivolgersi a don Mario, telefono 334 6036189.



## ANNIVERSARIO Convegno a 40 anni dal suo ingresso in diocesi Milano ricorda il cardinal Martini

La diocesi ambrosiana non ha mai dimenticato lo spirito del cardinale Carlo Maria Martini, che l'ha guidata per ventidue anni: un episcopato durante il quale la comunità milanese si è misurata con sfide importanti guidata da un pastore di una sensibilità e di una profondità ineguagliabili.

A quarant'anni dal suo arrivo in diocesi, il cardinale è ricordato con un importante convegno al-

l'Ambrosianeum, in via Delle Ore, 3 a Milano, nella giornata di oggi, sabato 15 febbraio, dalle 9.30, che dà il via a un percorso di ripresa dell'esperienza dell'allora arcivescovo. Sarà il successore di Martini, monsignor Mario Delpini, attuale arcivescovo di Milano, ad introdurre il convegno insieme a padre Carlo Casalone (presidente della Fondazione Martini) e Marco Garzonio (presidente della Fondazione

Ambrosianeum). Interverranno poi monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e vicepresidente della Cei (la sua relazione ha titolo "Coscienza e Parola: un incontro incandescente, un'eredità preziosa), Roberta De Monticelli, ordinario di Filosofia della persona all'Università Vita e Salute San Raffaele (con un intervento sul tema "Sulla fede dei non indifferenti. In ascolto di Carlo Maria Martini



Il cardinale Carlo Maria Martini

oggi"), e di Enrico Letta, presidente dell'Istituto Jacques Delors ed ex presidente del Consiglio ("Il vesco-

vo e la Chiesa: in dialogo con Milano e con l'Europa"). La conclusione sarà affidata a monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale.

Durante la mattinata sarà proiettato materiale iconografico tratto dall'archivio della Fondazione Carlo Maria Martini e dal film di Ermanno Olmi "Vedete, sono uno di voi". Sarà inoltre allestita la mostra "Dall'archivio fotografico della famiglia Martini: il cardinale visto dalla sorella" a cura di Maris Martini Facchini. ■

Federico Gaudenzi

## SOLIDARIETÀ Parte la nuova edizione di "Protetto. Rifugiato a casa mia"



Progetto Apri significa "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare": i quattro verbi che Papa Francesco ha pronunciato nella Giornata della pace 2018

## La Caritas lodigiana aderisce al progetto di accoglienza "Apri"

L'iniziativa si rivolge ai profughi che già si trovano in Italia ma rischiano di finire sulla strada, nonostante siano regolari

di **Raffaella Bianchi**

Progetto Apri significa: "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare". Sono i quattro verbi che Papa Francesco ha pronunciato in occasione della Giornata della pace 2018. E "Apri" è iniziativa nazionale cui Caritas lodigiana ha aderito e fa seguito al progetto "Rifugiato a casa mia", che considerava chi era arrivato con i corridoi umanitari e per un anno veniva accompagnato in tutto da famiglie tutor e volontari.

Questa volta "Apri" si rivolge a chi già si trova in Italia ma rischia di finire sulla strada, nonostante sia regolare. In cosa consiste in concreto? Si tratta di avviare accoglienze in casa, di rifugiati già presenti sul territorio per permettere loro di diventare autonomi dal punto di vista lavorativo e abitativo. Una seconda accoglienza dunque, in cui famiglie e rifugiati si incontrano e gli uni fanno spazio agli altri.

Ma le famiglie saranno le uniche a supportare i giovani benefi-

ciari? Certamente no. Esse avranno il ruolo di tutor, ma accanto saranno presenti gli operatori della Caritas diocesana, le parrocchie, le comunità. Centrale è infatti la comunità come sistema di relazioni che può allora supportare il rag-

### 1023

Le persone accolte in Italia tra il 2015 e il 2017, 194 le famiglie tutor, 168 le parrocchie coinvolte e 35 gli istituti religiosi

giungimento dell'autonomia e dell'inclusione sociale delle singole persone.

Lodi non è la prima diocesi italiana ad attuare il progetto "Apri". Per comprendere meglio, occorre rilevare che a livello italiano, fondamentale è stata l'esperienza avuta con "Protetto. Rifugiato a casa mia": tra il 2015 e il 2017 sono state 1023 le persone accolte, 194 le famiglie tutor, 168 le parrocchie coinvolte e 35 gli istituti religiosi.

Chi vi ha aderito lo ha fatto accogliendo i rifugiati in famiglia, ma anche in istituti religiosi dunque che avevano spazi e momenti di comunità; c'è chi si è messo accan-

to ad un giovane per sostenerlo nella preparazione all'esame per la patente, chi ha cominciato (magari da figlio, coetaneo delle persone accolte) a condividere il calcio e la musica e da lì è partito per una relazione oggi significativa.

Anche per "Apri" allora viene proposta l'accoglienza di giovani che altrimenti rischierebbero di perdersi, nonostante siano in cammino in processi di inclusione già avviati. Per tutte le domande pratiche e gli approfondimenti, ci si può rivolgere in Caritas lodigiana, in via Cavour a Lodi. La referente è Paola Arghenini (0371 948130, p. arghenini@diocesi.lodi.it). ■

L'INIZIATIVA Promossi da Upg e Centro missionario

## I sussidi di preghiera nel tempo di Quaresima

Per la Quaresima, che avrà inizio domenica 1 marzo, sono disponibili i sussidi di preghiera a cura dell'Ufficio di pastorale giovanile e del Centro missionario diocesano. L'Upg offre la proposta "Via Cards", un itinerario declinato sia per i bambini in età di scuola elementare, sia per i prea-

adolescenti; e il sussidio "Take a break! Per gustare la Parola", che si rivolge agli adolescenti e ai giovani. Tutti i sussidi si possono ritirare contattando l'Upg. Il Centro missionario invece ha predisposto l'opuscolo "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,



Il sussidio del Centro missionario

13)". Già esaurito nella versione cartacea, sarà invece disponibile on line a partire da lunedì 17 febbraio. ■

Raff. Bian.

## LA PROPOSTA Al via i Campi a tutto mondo con il Centro missionario



Uno dei Campi sarà in Cambogia

La Cambogia, il Vietnam e il Mozambico sono le terre dei Campi a tutto mondo 2020, organizzati dal Centro missionario diocesano per i giovani dai 18 ai 30 anni. Insieme alle proposte di Caritas Young (Bosnia, Libano e il Ghiacciaio dei forni) e dell'Upg (il pellegrinaggio nell'anno lauretano) di cui abbiamo parlato la scorsa settimana, queste destinazioni compongono dunque tante possibilità di vivere un'estate nello stile del servizio e dell'incontro con l'altro. Per la Cambogia e il Vietnam il periodo è quello dal 28 luglio al 16 agosto. Ci sono quattro posti e il costo del viaggio aereo dipenderà anche dalla tempestività della prenotazione. Occorre inoltre calcolare 50 euro per il visto e 300 per vitto e alloggio. In Mozambico invece la proposta è dal 30 luglio al 18 agosto, anche qui per quattro persone al massimo. Bisogna considerare le vaccinazioni e 200 euro per vitto e alloggio, oltre al viaggio aereo. Per entrambe le destinazioni il termine delle iscrizioni è il 15 aprile (informazioni allo 0371 948140, missioni@diocesi.lodi.it). Come da scelta del Centro missionario diocesano, i viaggi con i giovani fanno riferimento a luoghi dove operano i missionari lodigiani nel mondo. In particolare in Cambogia si trova Valeria Spelta, in Vietnam Bianca Maisano e in Mozambico vive Elena Gaboardi. I Campi a tutto mondo, come sottolineano gli organizzatori, costituiscono tra l'altro «un momento di riflessione e insieme di azione, per iniziare a camminare a fianco agli ultimi, o continuare a farlo. Per capire cosa significa accoglienza, ascolto, servizio». ■

R. B.



Il ruolo delle donne e dei laici nella vita della comunità e l'esclusività del sacerdote sono alcuni temi del documento

di **M. Michela Nicolais**

■ Solo il sacerdote può dire: «Questo è il mio corpo». E dunque solo lui è abilitato a «presiedere l'Eucaristia». Nel quarto e ultimo capitolo dell'esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazonia", dedicato all'aspetto pastorale, il Papa non fa alcun riferimento all'ordinazione sacerdotale di diaconi sposati per supplire alla carenza di clero, avanzata nel corso del Sinodo sull'Amazzonia dell'ottobre scorso. «Ciò che non può essere delegato», nell'esercizio del ministero sacerdotale, è proprio l'essenza dell'ordine sacro, che «configura» il prete a «Cristo sacerdote». «Tale carattere esclusivo ricevuto dall'Ordine abilita lui solo a presiedere l'Eucaristia. Questa è la sua funzione specifica, principale e non delegabile». Ci sono altre parole, ricorda Francesco, che «solo lui può pronunciare: "Io ti assolvo dai tuoi peccati". In questi due Sacramenti c'è il cuore della sua identità esclusiva». «In una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio». È l'altra proposta del Papa, che sottolinea che «tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del vescovo». «Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle

**VATICANO** Pubblicata l'Esortazione post-sinodale sull'Amazzonia



## Il Papa: «Solo il sacerdote può presiedere la Messa»

comunità - la tesi di Francesco -, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile». Quattro i «sogni» attorno a cui è articolata l'esortazione: sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale, che corrispondono alle quattro «letture» che il Santo Padre aveva consigliato di adottare, nel suo discorso a braccio pronunciato a conclusione del Sinodo sull'Amazzonia dell'ottobre scorso.

I sacramenti «devono essere accessibili, soprattutto ai poveri, e non devono mai essere negati per motivi di denaro», il monito a proposito della necessità di assicurare «una maggiore frequenza della celebrazione dell'Eucaristia, anche

nelle comunità più remote e nascoste». «I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni Sacramenti, cercare varie espressioni per la pietà popolare e sviluppare i molteplici doni che lo Spirito riversa su di loro», prosegue il Papa: «Ma hanno bisogno della celebrazione dell'Eucaristia, perché essa fa la Chiesa».

Di qui l'invito a «tutti i vescovi, in particolare quelli dell'America Latina, non solo a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma anche a essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia».

Diaconi permanenti, religiose e laici dovrebbero assumere «responsabilità importanti per la crescita delle comunità»: «Una Chiesa con volti amazzonici - scrive Francesco - richiede la presenza stabile di responsabili laici maturi e dotati di autorità, che conoscano le lingue, le culture, l'esperienza spirituale e il modo di vivere in comunità dei diversi luoghi».

«È possibile - aggiunge il Santo Padre in una nota, sulla scorta del Codice di diritto canonico - che il vescovo affidi ad un diacono o ad una persona non insignita del carattere sacerdotale o ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale

di una parrocchia». «Permettere lo sviluppo di una cultura ecclesiale propria, marcatamente laicale», il «sogno» del Papa per l'Amazzonia, «attraverso un nuovo incisivo protagonismo dei laici». Il modello indicato è quello delle «comunità di base», che «quando hanno saputo integrare la difesa dei diritti sociali con l'annuncio missionario e la spiritualità, sono state vere esperienze di sinodalità nel cammino evangelizzatore della Chiesa in Amazzonia».

A proposito del ruolo femminile, Francesco mette in guardia dal «riduzionismo» che «ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro». «Senza le donne» la Chiesa «crolla», l'omaggio del Papa, «come sarebbero cadute a pezzi tante comunità dell'Amazzonia se non ci fossero state le donne, a sostenerle, a sorreggerle e a prendersene cura».

Nella prima parte dell'esortazione, Francesco parla di «ingiustizia e crimine», riguardo allo sfruttamento dell'Amazzonia: «Non possiamo permettere che la globalizzazione diventi un nuovo tipo di colonialismo», l'appello del Papa, secondo il quale «bisogna indignarsi» per «un passato vergognoso». Non manca un «mea culpa» su quei missionari che, in Amazzonia, non sono stati «a fianco degli oppressi». «L'equilibrio planetario dipende anche dalla salute dell'Amazzonia», l'esordio del capitolo dell'esortazione dedicato ai temi ecologici: «Il grido dell'Amazzonia raggiunge tutti, perché l'aspetto di conquista e di sfruttamento delle risorse è giunto oggi a minacciare la stessa capacità ospitale dell'ambiente: l'ambiente come «risorsa» rischia di minacciare l'ambiente come «casa»». ■

**L'INTERVISTA** L'arcivescovo di Huancayo (Perù) commenta l'Esortazione del Pontefice

## «Querida Amazonia», il cardinale Barreto: «È un grande impulso che porta speranza»

■ Un documento che, fin dal titolo, «Querida Amazonia», sottolinea l'amore del Papa per l'Amazzonia, i suoi popoli, la sua cultura. Che non sostituisce né ripete il documento finale del Sinodo, ma rilancia un ulteriore cammino da fare insieme. A orientarlo, quelli che Papa Francesco definisce dei «sogni». «E sappiamo - chiosa il cardinale Pedro Barreto Jimeno - che se uno sogna da solo, il suo rimane solo un sogno, se invece il sogno è di molti, esso comincia a diventare realtà». Proprio il cardinale peruviano commenta l'esortazione apostolica post-sinodale «Querida Amazonia». Il cardinale Barreto, gesuita, arcivescovo di Huancayo (Perù) e vicepresidente della Rete ecclesiale panamazzonica (Repam), è stato uno dei protagonisti sia della fase preparatoria, sia del Sinodo in Vaticano.

**Eminenza, cominciamo dal titolo. «Querida Amazonia» sembra esprimere un affetto speciale. È davvero così?**

«Sì, non servono altre parole. Esso esprime la vicinanza della Chiesa per l'Amazzonia, il sentire e il fare della Chiesa per le popolazioni che abitano questo territorio, per le loro culture, per la custodia di questo polmone del mondo. Ed emerge con chiarezza che non

si tratta di una preferenza solo del Papa, ma del risultato di un lungo cammino di evangelizzazione, di una lunga storia connotata da affetto per i popoli originari».

**Quali gli aspetti principali dell'Esortazione?**

«Essa sottolinea l'importanza dell'Amazzonia, non solo come spazio geografico, ma soprattutto prestando attenzione alle persone e in particolare ai popoli originari. Il loro è un clamore che grida al mondo, sono popolazioni storicamente maltrattate e non rispettate. C'è, poi, un secondo aspetto: la valorizzazione della ricchezza culturale di questi popoli della loro visione del cosmo e della natura, della loro spiritualità. Siamo abituati al primato della cultura occidentale, ma in realtà ogni espressione culturale può dare un grande apporto. C'è, ancora, un terzo aspetto, che trovo fondamentale: il cammino sinodale, che si era aperto nel gennaio 2018 nell'Amazzonia peruviana, in occasione della visita del Papa a Puerto Maldonado, continua».

**Il Sinodo e l'Esortazione non costituiscono il punto finale del cammino. Questo cosa comporta?**

«Che rimane centrale questa necessità

di ascoltare e camminare insieme, con le Chiese e i popoli dell'Amazzonia. Il Papa non intende sostituire né ripetere i risultati del Sinodo, frutto di un lungo processo di ascolto, noi che vi abbiamo partecipato possiamo testimoniare questo ascoltare e camminare insieme. L'Esortazione non offre direttive rigide, c'è appunto questa idea di un cammino che continua, certo a partire dal Sinodo e dall'enciclica «Laudato Si»».

**Il cammino richiama alla conversione. Essa resta una categoria centrale nella riflessione del Papa?**

«Da un lato sì, c'è una forte connessione tra il cammino insieme e la conversione, che ci chiama ad avere una nuova attenzione per gli indigeni, o per le donne. Quello della conversione a Dio, ai fratelli e alla Casa comune resta uno snodo decisivo, messo in luce soprattutto dal Documento finale del Sinodo, che parla di quattro tipi di conversione: sociale, culturale, ecologica, ecclesiale. Il Papa ha detto di fare proprie queste conclusioni. In «Querida Amazonia», però, Francesco fa uno scatto in avanti, parla non tanto di conversione ma di sogni, usa questa immagine. Possiamo dire che l'Esortazione assume il richiamo alla conversione, ma offre un'into-

nazione nuova, parlando di sogni che, anche in questo caso, riguardano la sfera sociale, culturale, ecologica ed ecclesiale».

**C'era grande attesa anche per la parte sui ministeri e in particolare sulla possibilità di ordinare sacerdoti uomini sposati. Il Papa non ne parla molto nell'Esortazione...**

«È vero che Francesco non tocca in modo evidente la dimensione ministeriale e in particolare la questione dei cosiddetti viri probati, cioè dell'ordinazione di uomini sposati. Il Papa, però, afferma di non sostituire né ripetere nella sua intenzione il Documento finale del Sinodo, in cui si parla di questa possibilità. Egli accetta quanto c'è scritto e non lo ripete, non lo ribadisce. Io credo che al centro di questa questione ci sia la situazione di popolazioni che vivono in territori remoti e non hanno la possibilità di accostarsi all'Eucaristia con frequenza. È stato lo stesso San Giovanni Paolo II a dire che senza Eucaristia non c'è Chiesa».

**In definitiva, quale speranza trae dalla pubblicazione di «Querida Amazonia»?**

«Un grande impulso che porta speranza. La Chiesa si presenta in modo definitivo come alleata dei popoli amazzonici e l'Esortazione dà una grande responsabilità a noi pastori, chiamati a incoraggiare l'ascolto, il dialogo onesto, a imprimere questo nella nostra pelle e nella nostra cultura, non dimenticando che il fine è l'evangelizzazione, è non nascondere o svilire l'annuncio di Gesù Cristo».

■ **Bruno Desidera**



**MONDIALITÀ** La 23enne lodigiana Letizia Borsatti è reduce da uno stage universitario ad Hamman, in Giordania

di **Eugenio Lombardo**

■ Come la mamma Chiara, storica maestra dell'Istituto Pascoli di Lodi, la ventitreenne lodigiana Letizia Borsatti, possiede l'innato dono didattico di sapere spiegare i pensieri più profondi, ricercando le espressioni più appropriate per descriverli con eshaustività: «Dalla mamma - chiarisce Letizia - ho appreso l'indole dell'adattabilità alle circostanze più diverse».

**Conosco anche papà Mario, e mi pare che qualcosa tu abbia preso caratterialmente anche da lui...**

«Sicuramente; papà è di origine veneto friulana, e da lui ho probabilmente ereditato il senso della determinazione, quella sana testardaggine che non lo fa mai desistere».

**Hai fatto un periodo di stage universitario in Giordania, ad Hamman, precisamente: com'è nato questo progetto?**

«Ad aprile dello scorso anno, mi sono laureata, all'Università Statale di Milano, in Mediazione Linguistica e Culturale, un indirizzo di studi rivolto più che alle lingue, alle relazioni culturali ed internazionali; infatti come esami ho dovuto sostenere anche diritto, economia, antropologia, sociologia, mentre per le lingue ho sostenuto gli esami di tedesco ed arabo».

**Si, ma la Giordania in che periodo si è collocata?**

«Da settembre a dicembre 2019, a conclusione di un Master, svoltosi all'Università Cattolica, relativo appunto ad un corso di relazioni internazionali sul Medio Oriente: occorre realizzare un percorso di tirocinio e mi si è offerta questa opportunità».

**Com'è stato l'impatto con Hamman?**

«Indimenticabile, anche come impatto visivo. Una capitale enorme che si sviluppa lungo 12 colline, montagne più che altro, visto che alcune arrivano a mille metri di quota; e queste alture sono zeppe di casette, una addossata alle altre, minuscole abitazioni di colore bianco che si susseguono, sino all'orizzonte: uno spettacolo. Entrando poi in città scopri diverse contraddizioni».

**Ad esempio?**

«Appunto, questo contrasto tra un'estetica antica ed una modernità che si è sviluppata rapidamente: la città è altrettanto zepa di auto, del resto non ci sono altri mezzi per spostarsi, ogni progetto alternativo è fallito per limiti di burocrazia e, a quanto si dice, di corruzione nella gestione degli appalti. Le distanze sono enormi e muoversi a piedi è complicatissimo».

**E, relativamente al Master, da chi era promosso?**

«Ho lavorato per conto dell'Istituto Reale per Studi Interreligiosi, la cui sede è collocata nella zona Nord di Hamman, fondato dal principe Hassan, nonché zio del-



Letizia Borsatti, 23 anni, di Lodi, è reduce da uno stage universitario svolto ad Hamman, capitale della Giordania

## «La pace in Medio Oriente deve nascere dall'interno»

l'attuale re. L'ho incontrato anche di persona, dovevamo interloquire insieme durante una conferenza, ma c'era tanta di quella gente e tanti di quegli ospiti, che alla fine ho solo potuto stringergli la mano».

**Cogliendo che è un reale?**

«Anche solo per l'apparato di sicurezza che aveva intorno, direi proprio di sì».

**E cosa è maturato in questo corso di studi?**

«Si è approfondito il tema del dialogo interreligioso, cercando di svilupparne contenuti e prospettive».

**Tema interessante, soprattutto perché, seppure ciclicamente ad ondate,**



Lì i ritmi sono scanditi dal muezzin, ma i cristiani sono ben presenti: c'è uno sforzo di tolleranza in atto

**è molto dibattuto. A tuo avviso è realizzabile, Letizia?**

«Ne sono profondamente convinta; anche riconoscendo che vi sono pure evidenti difficoltà. In materia di religione e di fede, ciascuno pensa di essere dalla parte giusta; conseguentemente gli aspetti che possono essere comuni, seppure legati al vivere sociale, vengono frequentemente lasciati da parte, sviluppando le difficoltà di convivenza fra religioni diverse».

**E in Giordania come va il dialogo interreligioso?**

«È un paese a maggioranza fortemente musulmana; i ritmi della giornata sono scanditi dal muezzin, ed è lì che si coglie proprio il senso di una radicale impronta. Ma i cristiani ci sono comunque, ben presenti, e con un determinato ruolo nelle attività commerciali. Il senso della tolleranza, dunque, lo si coglie in una più ampia dimensione comunitaria e sociale».

**È una conquista definitiva, la tolleranza?**

«È sicuramente frutto di uno svi-

luppo storico e sociale particolare, persino di una precisa collocazione geografica, nelle zone di incrocio, in quelle cosiddette miste, è inevitabile lo sforzo per realizzarla. D'altra parte, nella cultura musulmana e nello stesso Corano vi sono implicazioni vastissime, impossibile racchiuderle in un solo pensiero».

**Da chi può arrivare un ulteriore passo avanti verso la tolleranza e l'integrazione?**

«Sicuramente dai giovani. Anche in Giordania ne ho visti tantissimi aperti al cambiamento ed alle novità, con stili di vita addirittura eccentrici. Eppure, malgrado questo...».

**Cosa?**



Un ulteriore passo avanti può venire dai giovani, eppure spesso mi sono sentita sottilmente fuori luogo

«A volte ho provato la sensazione spiacevole, andando in giro da sola, di sentirmi fuori luogo, meglio ancora: di essere diversa perché occidentale in mezzo agli arabi. Rimaneva una sensazione di sottofondo, mai espressa in gesti effettivi. Però a volte la si coglieva pienamente; essere trattata diversamente per il mio aspetto e la mia provenienza, e questo non è sempre stato facile da accettare».

**Hai avuto modo di frequentare, durante i tre mesi di permanenza, la comunità cristiana di Hamman?**

«Sì, ero stata inserita in un gruppo whatsapp e seppure, indirettamente, ero a conoscenza delle varie proposte, volte soprattutto alla realizzazione di progetti caritatevoli. Poi la domenica andavo alla messa, ma andrebbe precisato un aspetto interessante».

**Quale?**

«Il week end degli arabi coincide con il venerdì ed il sabato, la domenica è un giorno normale. Sembrerebbe quasi un calendario volto a rendere difficile la pratica di noi cristiani. Ma ci si era attrezzati bene: le messe si svolgevano, infatti, alla sera. C'era pure la funzione in lingua italiana, anche se a partecipare, per ovvie ragioni, eravamo in pochi. La messa in arabo era invece frequentatissima e ricca di canti, davvero emozionante».

**Più in generale, vorrei chiederti una cosa: il Medio Oriente da sempre è definito una polveriera. Troverà mai la pace?**

«Posso darti solo una risposta appresa sui libri, dagli studi realizzati: i processi di pacificazione non potranno mai giungere da fuori, dall'esterno, perché queste situazioni sono viste come ingerenze, sono importazioni di labile durata, e creano ancora maggiore instabilità e senso di sfiducia del mondo arabo nei confronti dell'Occidente. La pace deve essere realizzata dall'interno, deve svilupparsi dentro il mondo arabo».

**Ti faccio una domanda al contrario. Cosa il mondo occidentale può attingere dai popoli del Medio Oriente?**

«Il senso di una grande accoglienza, prima di tutto, di una disponibilità benevola e sincera verso l'ospite. Me ne accorgevo pure nelle cose più piccole, a partire dall'ambiente di lavoro».

**Ora cosa ti piacerebbe fare?**

«Sto cercando un'occupazione. Mi piacerebbe lavorare in una Ong perché ho sempre privilegiato il contatto pratico e concreto con le persone e con il sociale. So parlare l'arabo e ho studiato il dialetto giordano. Anche qui a Lodi mi piacerebbe molto poter aiutare le donne arabe ad integrarsi».

**A quale parrocchia appartieni, a Lodi?**

«A quella di Santa Francesca Cabrini, se vuoi una delle tante chiese della città, eppure così vivace da rivendicare una sua specifica identità». ■